

# **Le fonderie via da Fratte bocciata l'autorizzazione «È preavviso di diniego»**

## **Pecoraro: «Non potranno più operare aiuteremo lavoratori e delocalizzazione»**

### **IL SUMMIT**

Giovanna Di Giorgio

Preavviso di diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale alle Fonderie Pisano «a seguito della mancata dimostrazione dell'adeguamento completo alle Bat e ai criteri stabiliti dall'Unione Europea nel 2024 in particolare per quanto riguarda il rispetto dei limiti sulle emissioni di diossine»: si chiude così la conferenza di servizi, ieri mattina, in via Generale Clark. Ora gli imprenditori avranno dieci giorni di tempo per presentare le loro controdeduzioni. Decorso il termine, se queste ultime non saranno ritenute valide, il responso della Regione Campania sarà definitivo. In sostanza, «le Fonderie Pisano - le parole dell'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro - non potranno più operare». Se il manager Ciro Pisano non getta la spugna e i lavoratori annunciano nuove mobilitazioni, le associazioni Salute e vita e Medicina democratica parlano di «giustizia finalmente fatta». È Pecoraro a spiegare i motivi della bocciatura del progetto presentato dagli imprenditori di Fratte. Le Pisano, per continuare a produrre in via dei Greci, avrebbero dovuto applicare allo stabilimento le nuove Best available techniques, cioè le migliori tecnologie disponibili, pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue. Ma, al momento, così non risulta, in primis per le emissioni in atmosfera delle diossine.

### **I PARERI**

A dare parere negativo sono tutti gli organi competenti: Regione Campania e Arpac. Se l'Asl si adegua dando a sua volta parere negativo, il Comune di Salerno si tira fuori, invocando la non competenza in materia. «Ad oggi la società avrebbe dovuto già rappresentare l'adeguamento del sistema impiantistico industriale al rispetto di quelle Bat - spiega Pecoraro - Nella conferenza, purtroppo, questo rispetto non è emerso. Sicuramente - precisa - c'è un problema di vetustà della struttura che non consente del tutto l'adeguamento e quindi l'unica soluzione percorribile da parte della Regione Campania è quella di procedere a un diniego». L'assessora richiama la sentenza di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo: «La sentenza ci obbliga a trovare delle soluzioni ai danni ambientali e alla salute dei cittadini registrati dalla Corte e il termine che ci viene dato sono due anni. Un anno è già passato». Due gli scenari a cui Pecoraro fa riferimento. «Il primo è quello di tutelare i lavoratori e le famiglie. Come Regione Campania abbiamo già attivato interlocuzioni: ieri ho avuto una lunga interlocuzione con il prefetto di Salerno proprio sul tema dei lavoratori per cercare di accompagnarli in questa fase che ci auguriamo essere transitoria». E ancora:



«Metteremo in campo tutti gli strumenti in nostro possesso, anche con la collega Angelica Saggese che gestisce l'assessorato al Lavoro, per accompagnare ogni persona verso soluzioni concrete e dignitose attraverso percorsi condivisi con le organizzazioni sindacali e le autorità competenti». Al tempo stesso, Pecoraro offre una mano agli imprenditori, aprendo un secondo scenario che guarda alla delocalizzazione: «Non vogliamo immaginare che all'interno della Campania non si possa più fare siderurgia. Non è questo l'obiettivo e non è questo il nostro spirito. La siderurgia green è fattibile e la Regione Campania dà piena disponibilità agli imprenditori per trovare dei luoghi che siano a vocazione industriale e perché ci sia, anche grazie all'accompagnamento delle istituzioni, una sinergia con il tessuto all'interno del quale si andranno a inserire per evitare problematiche con la cittadinanza».

## **LE REAZIONI**

Soddisfatte le associazioni che da anni si battono per la chiusura del sito di Fratte. Le stesse che hanno portato la vicenda innanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo: «Finalmente giustizia, finalmente si ferma un disastro ambientale - esclama il leader di Salute e vita, Lorenzo Forte - Il nostro pensiero va ai tanti morti e gli ammalati che ancora combattono». Forte attacca il Comune di Salerno: «Anche oggi ha dato spettacolo dichiarandosi incompetente». Si dice invece soddisfatto per il «punto di svolta nella vicenda» grazie al parere negativo di Regione Campania, Arpac e Asl. E rilancia: «Dopo la chiusura vogliamo la bonifica del sito a carico dei Pisano». Non manca la solidarietà agli operai: «Ci batteremo per trovare una sistemazione a questi 100 operai che meritano rispetto come noi e che sono vittime come noi». Soddisfatto anche il vicepresidente di Medicina democratica, Paolo Fierro: «Cogliamo la vittoria dopo anni di lotte. I nostri sforzi sono stati utili alla causa. Adesso però lavoreremo insieme all'Asl che si è resa disponibile al monitoraggio delle condizioni di salute dei residenti nella valle dell'Irno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Gli operai frastornati: «La lotta continua»

Oggi summit da Panico, si valuta l'occupazione della fabbrica. La Fiom: «Garantire il lavoro a 100 operai»

Il concetto che l'Aia potesse essere negata era ben chiaro agli operai delle fonderie Pisano ieri a presidio degli uffici regionali di via Clark dove si è tenuta la Conferenza dei servizi. Ma che il diniego dell'Aia significasse anche la chiusura senza appello della fabbrica è stato comunque un colpo difficile da mandare giù. Sono preoccupati ma non arresi i lavoratori dello stabilimento di Fratte che continueranno nuovamente la loro battaglia per non perdere il lavoro. In gioco c'è l'occupazione di cento lavoratori, molti padri di famiglie anche giovani con mutui sulle spalle da sostenere. Pensavano che la loro battaglia si sarebbe dovuta concentrare solo sul tema della delocalizzazione. Ora, invece, sanno di dover lottare nuovamente per la sopravvivenza, seguiranno le vicende giudiziarie che, probabilmente seguiranno il diniego dell'Aia, ma sono pronti a



Il presidio in via Clark; a destra, il colloquio fra operai e proprietà

fare la propria parte. Anche occupando la fabbrica.

Intanto stamattina una delegazione della Fiom Cgil con le Rsu sarà ricevuta dal commissario prefettizio di Salerno, Vincenzo Panico, dopo il temporaneo smarrimento della richiesta di confronto

che era stata inoltrata al Comune lo scorso 13 febbraio. Poi sindacato e Rsu scriveranno alla Regione, chiedendo un ulteriore confronto sulle prospettive per la delocalizzazione e, soprattutto, sul destino occupazionale dei lavoratori delle Pisano. «L'a-



zienda deve adeguarsi alle obiezioni che sono state sollevate ma resta il punto del lavoro perché se si dovessero chiudere i battenti - spiega Francesca D'Elia, segretario generale della Fiom Cgil Salerno - c'è un problema di continuità lavorativa e i

nuovi investimenti saranno fortemente ridimensionati. Le norme vanno rispettate, le criticità vanno superate e spingeremo l'azienda affinché si faccia tutto il possibile. Ma restano le preoccupazioni sul futuro e continueremo le nostre sollecitazioni istitu-

zionali sull'argomento della delocalizzazione».

Non viene mai nominata ma lo spettro della delocalizzazione a Foggia ma è il vero invitato di pietra e l'incubo ricorrente dei lavoratori. Eppure, almeno finora, tutti gli appelli a cercare uno spazio alternativo nell'area industriale di Salerno o della provincia sono caduti nel vuoto. «C'è un pregiudizio grande verso di noi e ora anche il vento della politica è cambiato e ci hanno abbandonati tutti», commentano tra loro gli operai. In religioso silenzio, tutti in cerchio, hanno ascoltato l'ingegnere **Ciro Pisano** che riferisce le decisioni assunte dalla Conferenza. All'inizio sono frastornati poi iniziano a realizzare: «torniamo al Tar». Un iter che per i lavoratori delle Fonderie Pisano non è più un déjà vu quanto piuttosto un incubo ricorrente. (e.t.)



# Insulti da alcune maestranze a Forte di "Salute e vita"

## LO SCONTRO

La tensione tocca il suo picco quando una manciata di lavoratori, in presidio in via Generale Clark, attaccano il leader di Salute e vita, Lorenzo Forte, mentre lascia in auto la sede della Regione Campania al termine della conferenza di servizi. Verso di lui volano insulti pesanti. Gli operai hanno appena saputo del preavviso di diniego all'Aia. Il loro lavoro è in pericolo. «Se ci sono delle criticità, l'azienda deve adeguarsi alle norme - spiega la segretaria della Fiom Salerno, Francesca D'Elia - Resta un punto, che è quello del lavoro: nel momento in cui si dovessero chiudere i battenti ci sarà un problema di continuità lavorativa, con i nuovi investimenti che saranno fortemente condizionati». A Foggia, se Ciro Pisano decide di portare lì la produzione, le maestranze non ci vogliono andare. «I lavoratori non sono pacchi», dice lo stesso Pisano. E infatti sono lì, davanti ai cancelli, ad aspettarlo. L'ingegnere che da anni guida la fonderia di famiglia non nasconde la sua preoccupazione e le sue perplessità. Ad aleggiare è la sensazione che a cambiare sia stato il vento della politica. «Regione e Arpac parlano di un progetto che non applica le Bat. Mi pare un po' strano perché - dice - fino all'altro ieri abbiamo avuto varie visite ispettive e le Bat risultavano applicate». E spiega: «Abbiamo presentato un progetto per metterci nella parte mediana della nuova norma, più restrittiva. Un mese fa ci hanno chiesto di abbassare i limiti al minimo e con l'aiuto del professore Corelli, il rappresentante italiano che ha stilato le Bat insieme ai commissari europei, abbiamo realizzato questo progetto. Progetto che, però, non è accettato da Regione e Arpac. Non c'è nessuna fonderia europea che usa limiti così bassi. Ora vogliamo verificare cosa possiamo fare».

## L'AMAREZZA DEL MANAGER

Pisano non nasconde la sua amarezza: «Sono dieci anni che il progetto della delocalizzazione è in piedi e ogni volta ci mettono i bastoni tra le ruote. Quello che non abbiamo mai trovato - attacca - è stata un'amministrazione, una politica che ci abbia indicato cosa fare. Siamo stati abbandonati e questi sono i risultati». Pisano fa un discorso che guarda alla politica: «Purtroppo siamo stati anche sfortunati perché avevamo un'amministrazione comunale con cui dialogavamo e non c'è più, un'amministrazione regionale con cui stavamo parlando e non c'è più. È arrivato un nuovo interlocutore regionale con cui dobbiamo instaurare dei rapporti». Se arriverà il diniego è pronto ad andare fino in fondo. Non parla apertamente di ricorso al Tar, ma le intenzioni sono chiare: «Noi rispettiamo le norme, se pensiamo che ci siano delle imperfezioni dopo aver letto i verbali, siamo pronti a tutte le attività». La preoccupazione per lo stop all'Aia è legata al futuro: «Se ci bloccano l'attività perdiamo l'avviamento, i clienti e la nostra serietà commerciale. Se dobbiamo chiudere l'attività la chiudiamo. Ci dispiace perché è una sconfitta per tutti: per la nostra città, la nostra tradizione, per i collaboratori».



Il fatto - Il Comune di Salerno non ha espresso posizione: non ha competenze sulle Bat ma esclusivamente su urbanistica

# Le Pisano verso la chiusura, dagli enti competenti preavviso di diniego all'Aia

## Dinanzi la sede decine di lavoratori in attesa. Contestazioni verso Lorenzo Forte

di Erika Noschese

Decine di lavoratori davanti ai cancelli, cartelloni di protesta e tanta paura. I dipendenti delle fonderie Pisano ieri mattina si sono radunati davanti alla sede della Regione Campania, in via Generale Clark, mentre all'interno si teneva la Conferenza dei Servizi: il loro futuro era legato al parere dell'Asl, della Regione Campania, dell'Arpac e del Comune di Salerno. La loro è una preoccupazione legittima. L'arrivo di Lorenzo Forte, presidente del comitato Salute e Vita, ha acceso gli animi di chi oggi rischia di ritrovarsi senza lavoro da un giorno all'altro. «Verremo a mangiare a casa tua, Lorenzo», ha dichiarato un lavoratore. «Ricordati che ci sono 100 famiglie di mezzo», ha aggiunto un altro. «Vergogna», ha rilanciato un dipendente. Intanto, ieri mattina è arrivata una svolta storica per le fonderie Pisano, che potrebbero presto avviarsi verso la chiusura definitiva. La Conferenza dei Servizi — convocata presso la sede della Regione Campania a Salerno — ha annunciato un preavviso di diniego dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito della mancata dimostrazione del completo adeguamento alle Bat e ai criteri stabiliti dall'Unione Europea nel 2024, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei limiti sulle emissioni di diossine. Come detto, parere di diniego è giunto da Regione Campania, Università del Sannio che collabora con l'ente Palazzo Santa Lucia, Arpac e Asl mentre il Comune di Salerno non si è espresso, limitandosi a dichiarare la propria incompetenza in quanto si tratterebbe di questioni legate alle Bat e non all'urbanistica. Da oggi, dunque, la proprietà ha dieci giorni di tempo per presentare osservazioni e controdeduzioni. «La Conferenza di Servizi, aperta a maggio 2025, ha un perimetro molto stringente: riguarda esclusivamente la verifica del rispetto delle conclusioni sulle Bat richieste dall'Unione Europea nel novembre 2024. Ciò significa che, a oggi, la società avrebbe già dovuto dimostrare l'adeguamento del sistema impiantistico e



industriale a tali prescrizioni», ha spiegato l'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro. «Nel corso di questi mesi, pur-

“  
**L'assessora Pecoraro garantisce massimo impegno per tutela dei lavoratori**

troppo, non è emersa la piena conformità alle bat. È evidente anche un problema di vetustà della struttura, che non consente un adeguamento completo. Pertanto, l'unica soluzione possibile per l'autorità competente, cioè la Regione Campania, è procedere con il diniego per mancato rispetto delle bat». Le fonderie, quindi, non potranno più operare, ma solo al termine della procedura formalmente avviata. Con il preavviso di diniego si apre infatti la fase in cui l'azienda può presentare le proprie controdeduzioni; successivamente sarà adottato il provvedimento definitivo. «Il primo scenario che si apre — e ho già incontrato una delegazione di lavoratori — riguarda la tutela dei lavoratori e delle loro famiglie. Come Regione Campania, intendiamo prestare la

massima attenzione alla salvaguardia della compagine occupazionale e del contesto sociale legato all'azienda. Abbiamo già attivato diverse interlocuzioni: ieri ho avuto un lungo confronto con il Prefetto di Salerno proprio sul tema della tutela dei lavoratori delle Pisano, per cercare di accompagnarli in questa fase che ci auguriamo sia transitoria», ha aggiunto l'assessora Pecoraro. «Non vogliamo immaginare che in Campania non si possa più fare siderurgia: non è questo l'obiettivo. Vogliamo semplicemente che le aziende rispettino i limiti stabiliti dall'Unione Europea. Abbiamo una sentenza di condanna della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che ci impone di adeguarci e di individuare strumenti efficaci per porre rimedio ai danni ambientali e sanitari accertati. Il termine concesso è di due anni; uno è già trascorso. Abbiamo quindi l'obbligo, come Stato e come Regione Campania, di attivarci per ottemperare a quanto richiesto dalla Corte», ha detto ancora. Per la Regione Campania, dunque, «i lavoratori sono oggi una priorità assoluta. Metteremo in campo tutti gli strumenti a nostra disposizione, anche insieme alla collega Saggese, che guida l'Assessorato al Lavoro, per individuare le soluzioni migliori a tutela dell'occupazione. Ci auguriamo che ciò sia possibile. Lo ribadiamo: non possiamo pensare che la

siderurgia non sia praticabile. La siderurgia “green” esiste, ed è una strada percorribile. La Regione Campania offre piena disponibilità agli imprenditori per individuare siti adeguati, purché siano aree a vocazione industriale e non agricola, e affinché — anche grazie all'accompagnamento delle istituzioni — si crei una sinergia con il tessuto territoriale in cui le attività si inseriscono, così da prevenire

“  
**Bonifica del sito a carico di Pisano. Oggi si ferma un disastro ambientale**

eventuali conflitti o criticità con la cittadinanza». Ad esprimere soddisfazione Lorenzo Forte, presidente del comitato Salute e Vita, pronto a battersi a tutela dei lavoratori dello stabilimento di via Dei Greci: «Finalmente si ferma un disastro ambientale. In questo momento il nostro pensiero va ai tanti morti e ai tanti malati che stanno ancora combattendo. Oggi è venuta a mancare un'altra persona, malata di cancro, che abitava accanto alle fonderie: il nostro pensiero va a lei e alla sua fa-

miglia. Ci auguriamo che si interrompa finalmente una tragedia che va avanti da decenni e rispetto alla quale, almeno da vent'anni, il Comune di Salerno avrebbe dovuto assumersi le proprie responsabilità.

Ancora oggi abbiamo assistito a una dichiarazione di incompetenza, con la dirigente che non ha voluto esprimersi chiaramente in un senso o nell'altro — ha detto Forte — Esprimiamo però piena soddisfazione per l'operato della parte politica e della dirigenza della Regione Campania, che hanno voluto fare la propria parte con serietà. I dinieghi sono arrivati da Arpac, dalla Regione Campania e dall'Asl. Finalmente tutti gli enti erano presenti al tavolo: questo, a nostro avviso, è l'aspetto più importante. Se tutto sarà confermato, lo diciamo fin da ora: dopo la chiusura vogliamo che la bonifica sia a carico della Pisano. Come Comitato Salute e Vita ci batteremo, accanto ai lavoratori, per trovare una soluzione per questi cento operai — cento famiglie che meritano rispetto, come noi, e che consideriamo vittime al pari nostro». Sulla stessa linea Paolo Fierro, presidente dell'Associazione Medici Democratici: «Rappresenta sicuramente un elemento di grande soddisfazione per noi perché, evidentemente, cogliamo finalmente la vittoria dopo anni e anni di lotte; ma soprattutto segna l'inizio di un importante spiraglio per quanto riguarda la salute di questo bacino di utenza e di questo territorio». Fierro ha ricordato che nel corso del recente incontro con l'Asl l'associazione ha richiesto un sistema di sorveglianza epidemiologica adeguato al livello di esposizione al rischio cui sono state sottoposte queste popolazioni. «Si tratta di un territorio altamente nocivo che necessita di una bonifica: non dobbiamo dimenticare questo passaggio, perché non basta chiudere la fabbrica e pensare che tutto finisca lì. Dobbiamo invece impegnarci a riparare i danni alla salute che questa popolazione ha subito e che continuerà a subire se l'inquinamento resterà concentrato nell'area circostante la fabbrica siderurgica», ha aggiunto il presidente.



## No all'Aia: le Fonderie Pisano nel limbo

Parere sfavorevole all'Autorizzazione ambientale, la fabbrica vede la chiusura. L'ira della proprietà: «Clima ostile»

Con il parere sfavorevole di Regione Campania, Asl Salerno e Arpac la Conferenza dei servizi si è conclusa con il preavviso di diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale alle Fonderie Pisano. Ora, dal punto di vista delle procedure, devono trascorrere dieci giorni di tempo per dare modo di presentare eventuali controdeduzioni ed eccezioni e, a quel punto, sarà emesso un provvedimento definitivo che, stando alle dichiarazioni e al clima che si respira, sarà di conferma del diniego. E questo significa che lo stabilimento di Fratte dovrà cessare qualsiasi attività e chiudere. A quel punto, l'unica strada percorribile per riattivare le macchine sarà il ricorso alla giustizia amministrativa per chiedere una sospensione del provvedimento.

È la sintesi della giornata in cui si è scritto un capitolo probabilmente decisivo sul futuro dello storico stabilimento di via dei Greci che, salvo colpi di scena, dovrà interrompere la sua attività. A pesare molto sui pareri negativi degli enti non solo i dati riferiti alle emissioni di diossina ma, per la prima volta, hanno avuto un ruolo fondamentale anche le segnalazioni che sono arrivate dai residenti, anche in riferimento agli odori che finora erano stati considerati una componente più che altro soggettiva. In complesso, comunque, anche il progetto di revamping presentato in questi ultimi venti giorni non sarebbe in grado di adeguarsi ad alcune delle Bat (le migliori tecnologie disponibili per az-



Le Fonderie Pisano; a destra, Ciro Pisano con l'assessore Claudia Pecoraro

zerare l'impatto ambientale) più importanti. «La tutela della salute della cittadina e dei cittadini, dell'ambiente e del territorio resta per la Regione un principio irrinunciabile. Allo stesso tempo - dichiara l'assessore regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro, ieri presente al tavolo tenuto negli uffici di via Clark - confermo il massimo impegno istituzionale nel garantire attenzione e sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori coinvolti». Insieme all'assessore al Lavoro, Angelica Saggese, e nell'ambito del tavolo imbastito dalla Prefettura, Pecoraro punta a metter in campo «percorsi condivisi con le organizzazioni sindacali e le autorità competenti, per accompagnare ogni per-

» La Conferenza dei servizi bocchia gli adeguamenti e i dati sulle diossine. L'assessore Pecoraro: «Ora massimo impegno per garantire soluzioni per i lavoratori coinvolti»

sona verso soluzioni concrete e dignitose». Percorsi che, se la fabbrica dovrà chiudere, si concretizzano con l'accompagnamento alla pensione per gli operai che posso uscire dal lavoro e corsi di formazione per percorsi lavorativi alternativi. Anche se l'assessore Pecoraro sostiene di non voler rinuncia-



» L'amarezza di Ciro Pisano: «Da 10 anni cerchiamo delle vere soluzioni. Sono terrorizzato dallo stop alle commesse». «Salute e Vita» esulta: «La giustizia ha prevalso»

re nella ricerca di un'area per la delocalizzazione in regione. «Non vogliamo immaginare che in Campania non si possa far più siderurgia, non è questo il nostro obiettivo e il nostro spirito. Vogliamo, però, che le aziende rispettino i limiti dati dall'Unione Europea». Nei prossimi dieci giorni, la

fabbrica potrà continuare le attività ma le parole dell'assessore non sono solo la presa d'atto di un problema ambientale, del mancato adeguamento alle Bat, ma anche il segnale di un approccio molto diverso rispetto a questa vertenza ventennale. Atteggiamento mutato colto in primis dal numero uno delle fonderie, Ciro Pisano, che, a colloquio con i lavoratori al termine della Conferenza dei servizi, ha parlato di un «clima ostile» e di essere «terrorizzato» che la chiusura e le incertezze che aleggiavano sulla fabbrica azzereranno le commesse, mettendo così la parola fine anche sul progetto di delocalizzazione. «A nessuna fonderia europea viene chiesto di rispettare limiti così

bassi ma noi abbiamo accettato. Ora vogliamo verificare che cosa possiamo fare nel rispetto delle norme e del territorio. Sono dieci anni - ricorda Pisano - che cerchiamo un terreno e abbiamo avuto sempre i bastoni tra le ruote. Non abbiamo mai trovato né un'amministrazione né la politica che ci indicasse che cosa fare. Forse siamo stati abbandonati e questi sono i risultati. Se ci bloccano l'attività non possiamo fare nulla, nemmeno delocalizzare: perdiamo l'avviamento, perdiamo i clienti e perdiamo la nostra serietà commerciale».

Ed è la politica che, ancora una volta, finisce sul banco degli imputati. «C'era un'amministrazione comunale con cui dialogavamo che non c'è più, un'amministrazione regionale con cui stavamo dialogando e che è cambiata: non c'è interlocutore comunale e sono arrivati nuovi interlocutori regionali e provinciali con cui dobbiamo instaurare dei rapporti. Se chiudiamo, è una sconfitta per tutti», conclude Pisano.

Di tono opposto il commento del comitato «Salute e vita»: «Finalmente verità e giustizia hanno prevalso ma non ci fermiamo qui perché - spiega il presidente Lorenzo Forte - dopo le prevedibili battaglie legali, saranno da risolvere le problematiche relative alla bonifica del sito e la questione dei lavoratori con i quali ci rendiamo subito disponibili a collaborare per una nuova collocazione».

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA